

# Lang Lang per conquistare i giovani alla musica

Un giovane cinese mi ha chiesto una volta: la Deutsche Grammophon è la tua casa discografica? Sì, gli ho risposto. E lui: è la stessa casa discografica di Mozart. In America, invece, mi hanno chiesto: perché suoni musica così vecchia, come quella di Mozart, che ha più di duecento anni? Ed io ho risposto: e voi perché leggete ancora Shakespeare, che è più vecchio di Mozart? - così Lang Lang, cinese, star mondiale del pianoforte, di passaggio a Roma per un concerto a Santa Cecilia, ha spiegato la differenza fra i giovani occidentali e quelli cinesi.

I giovani cinesi non conoscono la storia della musica, e questo dà loro un vantaggio, il vantaggio cioè di considerare tutta la musica, antica e contemporanea, 'nuova' alla stessa maniera. Perciò ignorantelli, ma aperti al nuovo.

In Cina, il pianista Lang Lang che vive in America, ventisei anni, è una star, ma non è l'unica, perché c'è anche Yundi Li, l'altro giovane pianista che, a differenza di Lang Lang, ha inseguito i concorsi, ne ha vinti un bel po', compreso lo Chopin di Varsavia, nel 2000, a diciotto anni appena, classificandosi come il più giovane vincitore di tutti i tempi del concorso polacco. Yundi Li, meridionale, è più timido di Lang Lang e riservato nel carattere, nonostante che oggi sia anch'egli una star mondiale. Lang Lang è una forza della natura ed un mostro di simpatia, estroverso ma anche acuto, con grande senso dello humor, sbarazzino nel portamento, virtuoso immenso del pianoforte. A lui il compito di ambasciatore della sua nazione, in quest'anno che vede gli occhi del mondo puntati sulla Cina, che ospiterà le Olimpiadi. A Roma, in questo 2008, tornerà nuovamente, una prima volta con la China Philharmonic Orchestra, per il tour di maggio che toccherà 10 grandi città del mondo che hanno ospitato negli anni passati le Olimpiadi, e in giugno, con i Wiener e Zubin Mehta. Per l'anno prossimo è stato annunciato anche un minifestival a Santa Cecilia, che lo vedrà protagonista, alla stregua dei vari progetti 'Pollini'.



Lang Lang ama parlare anche della passione tutta cinese per il pianoforte. Più di dieci milioni lo studiano, con grande gioia dell'industria di pianoforti, e dei genitori dei pianisti in erba, convinti che il pianoforte assicurerà ai loro figli un futuro migliore, e per questo son disposti a fare sacrifici immensi. Si trincerava, invece, dietro lo scudo del suo status di artista quando gli chiediamo della libertà di espressione nel suo paese, della cui mancanza la stampa occidentale scrive spesso e

sulla quale insiste minacciando addirittura di disertare le Olimpiadi: "per quel che ne so - dice - mi pare che ve ne sia abbastanza". Bontà sua!

Il mondo musicale occidentale punta molto sulla carica di simpatia e sulla giovinezza di Lang Lang ; spera che possa far breccia presso il pubblico giovanile, ancora troppo sordo alla musica classica. Anche il recente CD, popolare, fa parte di tale strategia. 'Sogno d'amore' è il titolo - se ne sono ascoltati frammenti alla radio a tutte le ore - e raccoglie molti brani, per lo più brevi, tutti conosciuti e musicalmente di grande impatto emotivo, e alcune melodie tradizionali cinesi, antiche, armonizzate ed arrangiate da compositori contemporanei. Fra i quali Tan Dun, per il cui Concerto per pianoforte e orchestra che Lang Lang terrà a battesimo, ad aprile, c'è grande attesa. A differenza dei giovani del suo paese, lui la musica occidentale la conosce e la ama, essendosi formato in Occidente dopo gli studi a pechino, preferendola alla musica popolare ed al pop, troppo poveri e privi di armonia. Lui confessa che una musica fatta di sola melodia dopo un po' l'annoia. Ciò non toglie che sia un giovane musicista curioso. Ha sperimentato anche il Jazz, suonando in febbraio con Herbie Hancock, alla cerimonia di consegna dei Grammy Awards. Prima lui ha suonato la 'Rapsodia in blu' di Gershwin, come dio comanda- se così si può dire. Subito dopo il noto pianista jazz l'ha fatta ascoltare a suo modo, improvvisando sull'originale.

Di prossima uscita un CD con Domingo (Leoncavallo) e poi spera di fare un CD anche con la divina Bartoli, la cui fama non conosce confini. ■